



Philippa Foot. L'uomo e l'ambiente: analisi naturalistica di un giudizio morale

Simone Innico¹

Riassunto

Per lungo tempo il tema “crisi ecologica” ha percorso un canale periferico nella consapevolezza delle società occidentali. Solo a partire dai primi anni '90 si assiste a un picco di interesse nel discorso mediatico, nella grammatica dei processi di governo e, infine, nell'opinione pubblica. Nella sua dimensione cognitiva, tuttavia, la problematizzazione della relazione “umano-ambiente” non ha raggiunto un livello di raffinatezza convincente. Le logiche risolutive appaiono costrette nella cornice dell'*utilitarismo*: è la minaccia di “conseguenze globali indesiderabili” ciò che stimola l'impegno collettivo all'adozione di misure strumentali preventive, ma l'ambiente naturale, ancora e purtroppo, non è concepito come un *bene* di per sé degno di essere difeso. Questa seconda prospettiva, marcatamente *etica*, richiederebbe una logica alternativa e in questo articolo viene elaborata una proposta teorica in tal senso.

La filosofia analitica, in ambito etico e metaetico, ha prodotto svariate tesi riguardo alla “natura” dei giudizi morali. In *Natural Goodness* (2001), Philippa Foot mette a punto la versione definitiva del suo *naturalismo etico* – una teoria finalistica dichiaratamente *anti-utilitarista* – impegnandosi con una tesi oggettivista forte per il *cognitivismo* del linguaggio morale e contro l'idea, largamente accettata nel *mainstream* filosofico, che la logica sottesa ai nostri giudizi morali sia espressione di un “calcolo soggettivista dei vantaggi pratici e desideri individuali”. Accanto a una chiarificazione delle categorie filosofiche attivate nell'argomentazione, l'articolo propone una chiave d'accesso alla filosofia morale controcorrente di Foot e, infine un'implementazione della tesi dell'autrice per tentare un contributo metaetico alla critica ecologista che, a partire dalla principale implicazione della tesi di Foot – ovvero che il non possesso di “virtù sociali” equivale a un *difetto naturale*, oltre che *morale* – sia possibile definire l' “immoralità” dell'attitudine, politica o individuale, che ci spinge a continuare a ignorare la questione ambientale.

Parole chiave: ambiente, società, etica, utilitarismo, naturalismo.

¹ e-mail: simone.innico@edu.unito.it

Abstract

The “ecological crisis” has travelled for a long time on a peripheral channel in the awareness of Western societies. Only at the beginning of the 90s we see a peak of interest in the media discourse, in the grammar of government processes and, finally, in public opinion. In its cognitive dimension, however, the problematization of the “human-environment” relationship has not yet reached a convincing level of refinement. Its resolute logics appear forced into the framework of *utilitarianism*: it is the threat of “undesirable global consequences” that stimulates the collective commitment to the adoption of preventive instrumental measures, but the environment, unfortunately, is not yet conceived as a good in itself worthy of being defended. This second perspective, markedly *ethical*, would require an alternative logic.

This article elaborates a theoretical proposal in this sense. The analytical philosophy has produced, in the ethical and metaethical field, several theses concerning the “nature” of moral judgments. In *Natural Goodness* (2001), Philippa Foot develops the definitive version of her *ethical naturalism*, a purposely *anti-utilitarianist* finalist theory. Foot engages with a strong objectivist thesis for the cognitivism of moral language and against the idea, widely accepted in the philosophical mainstream, that the logic underlying our moral judgments merely expresses of a “subjectivist calculation of practical advantages and individual desires”. Alongside a clarification of the philosophical categories activated for the argumentation, the article proposes a key to access Foot’s unconventional moral philosophy and, finally, an implementation of the author’s thesis to attempt a metaethical contribution to the ecological critique. From the main implication of Foot’s thesis - that the lack of “social virtues” is equivalent to a *natural*, as well as *moral*, *defect* - it is possible to define the “immorality” of the political or individual attitude which drives us to continue to ignore the environmental question.

Keywords: environment, society, ethics, utilitarianism, naturalism.